

## **LINEE DI ORIENTAMENTO PER LA PASTORALE GIOVANILE DIOCESANA**

“I Vescovi italiani sollecitano una pastorale, che sulla base di un rapporto educativo fortemente personalizzato, conduca i giovani a trovare la risposta piena alla loro domanda di senso e di religiosità nell’ incontro vivo con la novità e la verità della persona di Gesù Cristo, luce e salvezza dei problemi reali della loro esistenza. (...) In questo senso la scelta e l’ impegno, da parte di tutta le Chiese particolari, per una più decisa pastorale giovanile, intesa essenzialmente come compito di crescere la figura del giovane credente, comportano anche una rinnovata attenzione per la famiglia, la scuola, per la catechesi e , soprattutto, per la formazione degli educatori. La Chiesa stessa, a partire dalla dimensione più locale, la parrocchia e la diocesi, si sente chiamata a diventare casa abitabile dei giovani, di tutti i giovani .” (Cons. Permanente C.E.I., 1.2.1993) .

Nel 22.23 marzo 1993 viene istituito il Servizio Nazionale per la pastorale giovanile presso la C.E.I.

“Prioritaria rimane l’ istanza di offrire ai giovani un’ educazione alla fede che li matura in un rapporto personale con Gesù Cristo, li forma alla libertà veramente responsabile, li apra al grande ideale del dono di sé nella Chiesa e nel mondo (pastorale vocazionale). Ciò presuppone figure educative preparate, credibili, che sappiano guidare *suaviter et firmiter* i giovani ” (Cons. Permanente C.E.I. 1995).

“Siamo spesso angustati perché la nostra pastorale giovanile non trova facilmente lo slancio missionario di cui ha bisogno ; le proposte di evangelizzazione rischiano di limitarsi ai giovani che già vivono un rapporto con la comunità cristiana e non raggiungono coloro che sperimentano situazioni di marginalità o devianza, né coloro – sembrano la maggioranza – che si lasciano vivere nella banalità quotidiana, senza forti riferimenti educativi e di valore. Eppure la grande maggioranza di tali giovani è presente nella scuola, e nella società incontra altri giovani e educatori adulti credenti, che possono aiutarli a mettersi nell’ atteggiamento di ricerca sincera della verità e possono offrire la testimonianza di una verità che libera e arricchisce l’ esistenza, nelle diverse modalità culturali e relazionali proprie della vita scolastica e nel rispetto della coscienza di ciascuno” (Lettera “per la scuola”, 29.4.95 - C.E.I.).

Questi punti autorevoli della Conferenza Episcopale Italiana, sono sufficienti per definire l’ orientamento della nostra pastorale giovanile diocesana. Essi richiedono:

1. una forte coesione di intenti e di metodo per gli operatori presbiteri e laici;
2. chiarezza di linee operative : “E’ essenziale che i responsabili della Chiesa studino la cultura e il linguaggio dei giovani. Riconosciamo che, mentre tutti sono chiamati a una relazione con Cristo, le relazioni con i responsabili della Chiesa devono essere autentiche. Vere relazioni umane, che siano caratterizzate dall’ invito, dall’ accoglienza e dall’ ascolto, devono essere promosse affinché i giovani partecipino attivamente alla vita della Chiesa” (C.E.I. 17 / 1976);
3. impegno a lavorare con animo ecclesiale, quindi aperto alla diocesi e alla Chiesa Universale, con superamento del localismo campanilistico;
4. formazione : parola chiave ma da esplicitare.  
La formazione è un processo globale che plasma la persona e la rende adulta per sé e per gli altri.

E' un cammino pedagogico, volto ad educare l' uomo e a farlo crescere in tutte le dimensioni della sua esistenza a partire dalla dimensione umana per arrivare a quella religiosa e a quella pastorale.

Occorrono percorsi formativi, itinerari che accompagnino la crescita integrale della persona ; esperienze di vita che coinvolgano il soggetto, mettano in discussione i criteri di giudizio, aiutino la conversione alla fede.

Ma è indispensabile il gruppo o comunità di riferimento : apertissima al dialogo, ferma nella propria identità.

Il soggetto responsabile di tale educazione è la comunità cristiana, la chiesa che riconosce nella formazione l' obiettivo della pastorale ordinaria.

E' anche la comunità giovanile, l' associazione, il movimento in stretto collegamento con il progetto pastorale della Chiesa.

“In ogni chiesa particolare non manchi un' organica , intelligente e coraggiosa pastorale giovanile, ricca di tutti quegli elementi che ne permettono l' incisività e lo sviluppo.

Premesse indispensabili :

- a. preciso progetto educativo che sappia coinvolgere, nel rispetto degli apporti e dei cammini specifici, le realtà giovanili (gruppi, associazioni,movimenti)presenti in diocesi;
- b. l' avvio e il reinserimento di organismi diocesani di coordinamento e di partecipazione (consigli , ed altro);
- c. il confronto con il continuo cambiamento tipico del mondo giovanile e la riflessione e verifica sulla condizione giovanile nel territorio.”

( Evang. e testim. Carità n. 45 , C.E.I. 1990)

“Perché una pastorale giovanile sia solida ed efficace, bisogna rivolgere costante attenzione alla preparazione spirituale, culturale e pedagogica di educatori, in grado di accompagnare e guidare i ragazzi e i giovani nella maturazione del loro cammino di fede.

- Formatore i formatori per i nuovi tempi e le nuove esigenze che la Chiesa si trova a dover affrontare, è un' evidente necessità pastorale.
- Occorre puntare su proposte essenziali e forti, coinvolgenti, che non chiudano i giovani in prospettive di compromesso e nei loro mondi esclusivi ma li aprano alla vasta comunità della Chiesa e della mondialità.
- Il metodo da seguire è quello della evangelizzazione di tutta l' esperienza giovanile (famiglia, scuola, tempo libero, interessi) con attenzione alle molte esigenze positive diffuse, come fraternità, solidarietà, autenticità, comunione e servizio, educazione alla gratuità e al servizio per il Regno dei cieli. Vocazione ecclesiale e particolare.”(Evt n. 45).
- “Oggi si insiste molto e giustamente sulla dimensione comunitaria della vita cristiana; si qualifica storicamente in rapporto alle istanze dei giovani, ed ha la sua matrice nel Vangelo; d' altro lato si impone per la scarsa solidarietà sociale e il diffuso individualismo.

Ma occorre anche educare i giovani a un' interiorità autentica e matura, alimentata dalla familiarità con Dio, nella preghiera personale, dallo spirito di sacrificio e da una rigorosa formazione intellettuale, alla luce dei principi dottrinali e morali della fede” (Etc n. 46).

- La formazione deve tendere alla crescita della persona anche da un punto di vista umano . Il cammino formativo tende a formare :
    - \* personalità adulte e mature;
    - \* equilibrate psicologicamente e affettivamente;
    - \* capaci di entrare in relazione con gli altri, di accostare, e amare le persone affidate;
    - \* persone che sappiano costruire se stesse nel "noi", cioè capaci di condividere, lavorare e pensare insieme.
- 
5. Coordinamento e compartecipazione alle attività delle diverse realtà giovanili della diocesi;
  6. realizzazione degli "appuntamenti" ormai consueti per i giovani della diocesi;
  7. coinvolgimento della presenza giovanile per celebrazioni o manifestazioni diocesane ;
  8. promozione della comunicazione tra i gruppi , le associazioni e i movimenti per la crescita e la maturazione nella comunione ecclesiale.

Dal Palazzo Vescovile, 4 Novembre 2000

+ *Maurizio Galli*  
Vescovo